

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

COPIA

DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA EDUCATIVA DELLA VALDERA

Deliberazione numero 02 del 31.08.2012

OGGETTO:

**PROGRAMMAZIONE INTEGRATA ZONALE ANNO SCOLASTICO 2012-2013.
APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI EDUCATIVI
ZONALI (PEZ) INFANZIA E ETÀ SCOLARE.**

L'anno duemiladodici, il giorno trentuno del mese di agosto, alle ore 15.30, presso la sede dell'Unione Valdera a Pontedera, si è tenuta la seduta della Conferenza Educativa della Valdera dietro convocazione diramata dal Presidente dell'Unione Valdera ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto dell'Unione Valdera.

Risultano presenti all'appello i Signori:

TURINI DAVID - PRESIDENTE UNIONE	Sindaco di Santa Maria a Monte
LARI ALESSIO	Sindaco di Buti
CIAMPI LUCIA	Sindaco di Calcinaia
FATTICIONI FILIPPO	Sindaco di Capannoli
TERRENI MIRKO	Sindaco di Lari
FALCHI ALBERTO	Sindaco di Palaia
CICARELLI ALESSANDRO	Sindaco di Ponsacco
PAPIANI MARCO	Assessore delegato dal Sindaco di Pontedera
FAIS ANTONIETTA	Sindaco di Terricciola
PERINI ALBERTO	Consigliere delegato dal Sindaco di Santa Luce
CELONI MIRIAM	Assessore Istruzione Provincia di Pisa

Risultano invece assenti i Signori:

GUIDI CORRADO	Sindaco di Bientina
VANNOZZI GIORGIO	Sindaco di Casciana Terme
MANCINI FRANCESCA	Sindaco di Chianni
D'ADDONA THOMAS	Sindaco di Crespina
TEDESCHI FABIO	Sindaco di Lajatico
CRECCHI SILVANO	Sindaco di Peccioli
CARLI CARLO	Sindaco di Fauglia
CATARZI GIANLUCA	Sindaco di Lorenzana
MENCI GIULIANA	Sindaco di Orciano Pisano

Partecipa alla riunione e ne cura la verbalizzazione, ai sensi dell'art. 97, comma 4, lettera a) del D.Lgs. 267/2000, la Dott.ssa NORIDA DI MAIO, Segretario Generale dell'Unione Valdera.

Presiede la seduta, ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto dell'Unione Valdera, il Presidente dell'Unione Valdera DAVID TURINI.

Il Presidente, visto l'articolo 37 dello Statuto dell'Unione Valdera e il Regolamento delle Conferenze Educative della Provincia di Pisa approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.87/2006, accertato il numero legale per poter deliberare validamente (presente il 62% dei diritti di voto), dichiara aperta la Seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

Si procede pertanto con l'esame della proposta di deliberazione riportata di seguito.

PROPOSTA DELIBERAZIONE CONFERENZA EDUCATIVA VALDERA DEL 31.08.2012

OGGETTO:

**PROGRAMMAZIONE INTEGRATA ZONALE ANNO SCOLASTICO 2012-2013.
APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI EDUCATIVI
ZONALI (PEZ) INFANZIA E ETÀ SCOLARE.**

Decisione

La Conferenza educativa della Valdera:

1. approva le Linee Guida per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali (PEZ) infanzia e PEZ età scolare allegati e parti integranti della presente deliberazione (Allegato A "Linee Guida PEZ Infanzia" – Allegato B "Linee guida PEZ età scolare Sezione diversa abilità" – Allegato C "Linee guida età scolare Sezione diversa lingua e cultura di provenienza");
2. Definisce il piano finanziario per la realizzazione dei PEZ secondo le seguenti indicazioni prioritarie:
 - a) tutti i Comuni appartenenti alla Conferenza educativa partecipano alla programmazione del PEZ in modo condiviso;
 - b) per il solo PEZ età scolare i comuni mantengono la quota di cofinanziamento prevista per l'anno scolastico 2011/2012 per la realizzazione dei PIA che verrà impiegata per integrare le azioni previste nel PEZ;
 - c) per il PEZ età scolare il finanziamento regionale ammontante a Euro 109.174,98 verrà impiegato in percentuale pari al 60% circa per gli interventi a favore dell'integrazione degli alunni disabili e in percentuale pari al 40% circa per gli interventi a favore dell'integrazione degli alunni con diversa lingua e cultura di provenienza;
 - d) Il finanziamento stanziato dalla Provincia di Pisa quale contribuzione ai Progetti zonali della scuola superiore pari a Euro 8.191,06 verrà destinato a finanziare il Laboratorio Didattico Territoriale (LDT).

Motivazione

La Giunta regionale con propria deliberazione del 28 maggio 2012 n.444 ha approvato le "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale a.s. 2012-2013" e le ripartizioni dei fondi tra le Zone educative per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali (PEZ).

Le linee guida attribuiscono alla conferenza zonale per l'istruzione il compito di approvare il Progetto Educativo Zonale da redigersi in conformità con gli indirizzi regionali.

La Provincia di Pisa con propria deliberazione n. 145 del 19 luglio 2012 ha approvato ulteriori indirizzi di specificazione provinciali ribadendo che il PEZ deve essere coprogettato dai Comuni riuniti nelle Conferenze zonali per l'istruzione insieme alle Istituzioni Scolastiche e deve essere approvato entro il 30 settembre 2012. Per la zona Valdera le risorse complessivamente assegnate ammontano a Euro 407.201,91 di cui Euro 109.174,98 per il PEZ età scolare e Euro 298.026,93 per il PEZ infanzia.

Le linee guida zonali approvate con la presente deliberazione costituiscono i documenti di base a cui attenersi per la programmazione territoriale. Le linee guida scaturiscono da un percorso condiviso all'interno dell'esecutivo di settore il quale ha dato il proprio parere positivo.

Adempimenti a cura dell'ente pubblico:

Il Servizio Segreteria dell'Unione Valdera curerà la pubblicazione all'Albo del presente atto.

I responsabili dei servizi "Progetti sociali e partecipazione" e "Apprendimento lungo tutto l'arco della vita" dell'Unione Valdera provvederanno ad adempiere a tutte le indicazioni regionali, provinciali e zonali per la predisposizione del PEZ.

Segnalazioni particolari:

Il Dirigente responsabile dell'Area Servizi Sociali ed Educativi dell'Unione Valdera Giovanni Forte ha espresso in data 29.08.2012 parere favorevole in linea tecnica sul presente provvedimento e ha dichiarato che non occorre parere di regolarità contabile, non essendovi impegni di spesa da assumere o diminuzioni in entrata.

La Conferenza educativa della Valdera dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134 comma 4 del D.Lgs.267/2000, al fine di rendere più incisiva l'economicità e l'efficacia dell'azione amministrativa a mezzo di un'accelerazione del procedimento.

Riferimento normativi generali:

D.Lgs. 267/2000 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

Art.49 comma 1 del D.lgs. n.267/2000, che prevede l'espressione dei pareri da parte dei responsabili dei servizi sulle proposte di deliberazione.

Statuto dell'Unione Valdera, ed in particolare l'art.37 "Giunta con funzioni di organismo zonale di programmazione".

Regolamento delle Conferenze Educative della Provincia di Pisa.

Riferimenti normativi specifici:

L.R.T. n. 32/2002 - "Testo unico della normativa della R.T. in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", come modificata dalle successive L.R.T. n. 42/2003 e n. 5/2005.

Deliberazione del Consiglio Regionale del 17 aprile 2012 n.32 con la quale è stato approvato il "Piano di Indirizzo Generale Integrato" (PIGI 2012-2015) di cui all'art.31 della L.R. n.32/02.

Deliberazione della Giunta Regionale del 28 maggio 2012 n.444 con la quale sono state approvate le "Linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale – a.s. 2012/2013 e le ripartizioni dei fondi tra le Zone Educative per la realizzazione dei PEZ.

Deliberazione della Giunta provinciale del 19.07.2012 n.145 con la quale si approvano gli indirizzi provinciali per la programmazione integrata zonale.

D.Lgs. 267/2000, art.134 comma 4 sulla immediata esecutività delle deliberazioni.

Ufficio proponente:

Progetti sociali e Partecipazione

Responsabile del provvedimento: Rossella Iorio

Tel. 0587/299.583

r.iorio@unione.valdera.pi.it

Linee guida per il Progetto Educativo Zonale SEZIONE INFANZIA

Premessa e contesto

Il Progetto Educativo Zonale della Conferenza Educativa della Valdera intende concorrere al raggiungimento del primo tra gli obiettivi generali che si pone il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012/2015 approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Deliberazione n. 32 del 17/04/2012: “ *Promuovere percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l’offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita*”.

La Conferenza accoglie e fa proprie le “Linee guida regionali per le programmazione e progettazione integrata territoriale”, approvate il 28/05/2012 dalla Giunta Regionale Toscana con deliberazione n. 444 proponendo un programma unitario di interventi coerenti tra le diverse articolazioni di età, che valorizzino la governance territoriale e tra i soggetti istituzionali e non istituzionali.

Inoltre in linea con il modello di sistema scolastico delineato dalla delibera del Consiglio dell’Unione Valdera n. 17 in data 17 maggio 2010, si propone di rendere disponibile un’offerta educativa pubblica integrata, in cui sia presente una comune impostazione ‘territoriale’.

– **analisi dei bisogni e delle criticità**

Il contesto territoriale e socio-economico a cui si riferisce il Progetto Educativo Zonale - Infanzia è quello di un’area in cui negli ultimi anni a fronte di una notevole presenza di bambini in fascia in età da nido, ad una politica di espansione dei servizi ad essi rivolti e ad una maggiore consapevolezza del bisogno di una diffusa cultura dell’infanzia, si è assistito ad un importante e repentino incremento delle strutture per la prima infanzia, in particolare con la nascita di numerose iniziative private e del privato sociale; e sono queste, insieme alle famiglie, che risentono maggiormente della critica situazione economica, ma anche i comuni stessi stanno subendo drastiche riduzioni di finanziamenti da parte delle politiche finanziarie del governo. In seguito alla riorganizzazione delle gestioni associate in forma di Unione dei comuni, alle modifiche legislative e soprattutto alla mutata quantità e tipologia dei servizi presenti sul territorio, è diventato sempre più importante per i comuni della zona intervenire con strumenti idonei a favorire la governance territoriale e a rafforzare integrazione e continuità, sia verticale che orizzontale.

– **analisi delle opportunità e risorse del territorio**

I servizi all’infanzia ed in particolare i nidi si configurano sempre più spesso come servizi essenziali nell’ambito delle politiche sociali ed educative, rappresentano infatti una ricca opportunità educativa e di socializzazione per i bambini, e rispondono contemporaneamente alla stringente domanda delle famiglie sia di affidare i propri figli, che di accrescere la propria conoscenza e consapevolezza educativa, contribuendo così alla realizzazione di politiche di pari opportunità fra donne e uomini in relazione anche

all'inserimento nel mercato del lavoro, nonché alla condivisione delle responsabilità genitoriali.

La Valdera ha perseguito politiche per l'infanzia integrate ed omogenee sul suo territorio fin dalle prime forme sperimentali di gestione associata tra comuni; è infatti del 2004 la prima convenzione tra tutti i comuni per la gestione associata dei servizi alla prima infanzia, e del 2005 sia il primo Regolamento unitario dei servizi pubblici e privati alla prima infanzia della Valdera, con criteri di accesso unitari e graduatoria unica di zona, sia la formalizzazione del primo Coordinamento pedagogico di zona; sperimenta inoltre già dall'anno educativo 2005/2006 l'erogazione di buoni servizio alle famiglie che frequentano i nidi privati accreditati di tutta la Valdera.

La rilevazione dei bisogni, così come la programmazione unitaria degli interventi e la verifica della loro efficacia avviene già da alcuni anni con il supporto tecnico e organizzativo del CRED, gestito da una associazione onlus di pedagogisti, in collaborazione con un'equipe di esperti di diversa provenienza culturale.

Da alcuni anni il Coordinamento Pedagogico Unitario della Valdera, in risposta ai bisogni formativi di tutto il personale, elabora e condivide il piano della formazione in servizio degli educatori, assumendo come valore di base la relazione interpersonale e la consapevolezza pedagogica per ogni adulto coinvolto.

Indirizzi generali per il Progetto Educativo Zonale - Infanzia

L'elaborazione del progetto dovrà prendere a riferimento anche gli indirizzi strategici enunciati nel documento adottato dal Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 7 del 5 marzo 2012, in particolare:

- **accessibilità ed equità nei servizi:** rendere agevole l'accesso ai servizi, offrendo l'opportunità e sostegno in proporzione al bisogno di ciascuno
- **potenziamento della capacità di inclusione sociale:** sviluppare azioni e progetti finalizzati all'inclusione sociale di fasce deboli di popolazione, ponendo la persona, nella sua unicità e individualità, al centro del sistema dei servizi, come componente attiva
- **rafforzamento dei processi di integrazione:** integrazione delle politiche degli attori e delle risorse disponibili a livello locale, in una prospettiva matura di corresponsabilità dell'intera comunità locale, azionando largamente forme di sussidiarietà verticale e orizzontale.

Gli obiettivi progettuali, coerentemente con la programmazione regionale e provinciale, condivisi dall'Unione Valdera, dai comuni facenti parte della Conferenza, dai referenti dei servizi all'infanzia pubblici e privati accreditati, dai soggetti firmatari del Patto per una Comunità Educatrice e dal CRED Valdera, possono essere così sintetizzati:

1. promuovere interventi rivolti a favorire l'inclusione sociale, sostenendo l'inserimento ai nidi d'infanzia dei bambini con bisogni educativi speciali;
2. favorire l'accesso ai servizi educativi alla prima infanzia, erogando buoni servizio alle famiglie per la frequenza e/o convenzionando l'acquisto di posti presso i servizi accreditati e sostenere così anche economicamente le famiglie nella scelta del servizio educativo, avvicinando i costi dei servizi privati alle tariffe dei servizi pubblici;

3. prevedere azioni atte al consolidamento e alla qualificazione dei servizi esistenti, attraverso contributi alla gestione diretta e indiretta dei servizi comunali
4. elevare la qualità pedagogica dei servizi 0-6 attraverso la formazione in servizio di tutti gli operatori ed il potenziamento del coordinamento pedagogico, sia comunale che zonale;
5. programmare, promuovere, sostenere e organizzare iniziative volte a promuovere la complessiva qualificazione del sistema integrato locale dei servizi 0-6, con particolare attenzione al coinvolgimento delle famiglie per sostegno alla genitorialità;
6. rafforzare l'integrazione territoriale tra soggetti e iniziative, attraverso la formazione congiunta per educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia e per tutti gli educatori del pubblico e del privato
7. diffondere le esperienze innovative attraverso le pubblicazioni relative ai servizi prima infanzia, ai progetti, agli eventi realizzati

Monitoraggio e valutazione

Affinché gli amministratori abbiano piena consapevolezza dell'andamento dei progetti, della loro rispondenza ai bisogni individuati, della continuità con gli anni precedenti, dell'utilizzo appropriato delle risorse, è necessario che questi possano esaminare periodicamente i report di monitoraggio dei progetti; saranno quindi dedicati 3 incontri annuali all'esposizione da parte del CRED e degli uffici servizi educativi e sociali dell'Unione sull'andamento dei progetti finanziati.

**Linee guida per il Progetto Educativo Zonale
SEZIONE DIVERSA ABILITA'**

Premessa e contesto

L'Unione Valdera, in linea con il modello di sistema scolastico delineato dalla delibera del Consiglio dell'Unione n. 17 in data 17 maggio 2010, si propone di rendere disponibile un'offerta formativa pubblica integrata, in cui sia presente una comune impostazione 'territoriale'. Un sistema territoriale degno di questo nome deve infatti contenere entro limiti fisiologici la varianza dell'offerta, nelle sue dimensioni qualitative e quantitative, garantendo una base comune a tutti i ragazzi in formazione, indipendentemente dalla loro residenza in un determinato comune o dalla scelta della scuola.

Anche nel campo della integrazione scolastica degli alunni con diversa abilità vi è l'intenzione di perseguire questo obiettivo, attraverso la costruzione di un piano a livello di istituto le cui direttrici di azione siano caratterizzate da una comune impostazione, fatte salve evidentemente le necessarie personalizzazioni e adattamenti alla situazione contingente e specifica di ogni singola scuola. Un piano che valorizzi le risorse disponibili, all'interno della scuola e sul territorio, con la regia affidata al Gruppo di Lavoro a livello di Istituto (GLIS)¹ ed il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche.

La scuola è già chiamata, dalle disposizioni oggi vigenti, a predisporre un progetto di integrazione scolastica per gli alunni diversamente abili, da inserire nel Piano dell'Offerta Formativa². L'intenzione della Conferenza educativa è quello di sostenere la scuola in questo difficile processo, mettendo a disposizione nuove azioni di sistema, sostegno tecnico nel percorso di elaborazione e risorse finanziarie specifiche, nella consapevolezza che un buon risultato (in termini di integrazione) può raggiungersi soltanto attraverso il coinvolgimento e la sinergia tra tutte le forze disponibili.

In questo anno 2012-2013, il piano avrà *carattere sperimentale*, non potendo realisticamente pensare di poter strutturare un documento articolato di intervento in un arco temporale così ristretto³.

¹ Il GLIS è l'organismo previsto dall'accordo di programma per l'integrazione scolastica di alunni/studenti in situazioni di disabilità sottoscritto dall'Unione, dalla Provincia di Pisa, dalla ASL 5, dalle Società della salute e dagli altri comuni della provincia. Il GLIS è composto dai componenti della scuola (dirigente scolastico, docente responsabile per l'area disagio e handicap, docenti di sostegno, presidente del Consiglio di Istituto, rappresentanti dei docenti curricolari, dei collaboratori scolastici, dei genitori degli alunni disabili, degli studenti negli Istituti di scuola secondaria di secondo grado), dagli operatori della Azienda USL (operatori GOM o delegato), dai rappresentanti degli enti locali (Comune o SdS o Provincia).

² Il GLIS è deputato principalmente a redigere un progetto di integrazione scolastica dei casi presenti nell'Istituto.

³ Il Piano Educativo Zonale deve essere inviato alla Provincia di Pisa entro il 30 settembre 2012.

Indirizzi generali per il progetto

La strategia per l'inclusione deve essere ispirata dal diritto di tutti all'istruzione e quindi alla partecipazione degli alunni diversamente abili a tutte le attività scolastiche, organizzando tuttavia anche momenti formativi peculiari e ristretti in cui il lavoro possa essere adeguatamente personalizzato, con alternanza tra il lavoro in classe e quello in ambienti dedicati, anche esterni alla scuola.

La vera integrazione si realizza con il coinvolgimento di tutte le risorse disponibili scolastiche ed extrascolastiche, a partire dalla famiglia dei ragazzi diversamente abili, senza delegare tutti gli interventi a figure professionali specializzate (pure necessarie).

L'elaborazione del progetto dovrà prendere a riferimento anche gli indirizzi strategici enunciati nel documento adottato dal Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 7 del 5 marzo 2012, che sono:

- **sviluppo dello spirito solidaristico**, ovvero attivazione di meccanismi e strumenti che facciano leva e valorizzino la capacità inclusiva del territorio e della comunità che lo abita, in una logica di responsabilità diffusa e non di delega totale ai servizi professionali, incentivando la nascita di servizi di prossimità di quasi – volontariato e nuovi approcci solidaristici ai bisogni
- **fare della scuola un luogo aperto di cultura** per sviluppare un sistema scolastico educante, innovativo nella metodologia e aperto al territorio, valorizzando forme di autogestione dei giovani e con il supporto diretto di cittadini, genitori e imprese.

In sostanza, accanto ad un lavoro necessariamente riservato a persone adeguatamente qualificate, possono essere attivate altre risorse di comunità (incluse azioni improntate a peer education o community welfare) in grado di prospettare un intervento maggiormente articolato rispetto alla mera integrazione di ore-scuola.

Il progetto: finalità e costruzione

L'elaborazione di un progetto a livello di singolo istituto ha lo scopo di rendere consapevoli tutti gli attori interni e, al contempo, rappresentare all'esterno l'azione complessivamente svolta dalla scuola per l'inclusione degli alunni con diversa abilità. Attraverso il piano, inoltre, la scuola attinge alle ulteriori risorse messe a disposizione dalla Conferenza educativa nell'ambito del PEZ.

Si tratta di programmare ed esplicitare, mediante uno schema condiviso, le azioni di sistema, di coordinamento, di supporto e di integrazione, lasciando evidentemente agli esperti la redazione del Profilo Dinamico Funzionale e del Progetto Educativo

Individualizzato⁴. Ovviamente le azioni di questa parte del piano dovranno essere coerenti e correlate con i piani educativi individualizzati redatti dai GLIC competenti.

Il processo di costruzione del progetto è costituito da più fasi, attraverso le quali si giunge alla definizione di un documento di riferimento (il piano appunto). Le fasi sono quelle tipiche dei processi di progettazione riassumibili in:

1. analisi del contesto (a cura del CRED/GLIS)
2. analisi dei fabbisogni e delle priorità d'intervento
3. ricognizione delle risorse disponibili e potenziali
4. piano di intervento (definizione obiettivi e allocazione delle risorse)
5. definizione di azioni ed indicatori di monitoraggio e verifica
6. valutazione dei risultati
7. riesame del piano/progetto

La pianificazione/progettazione, da realizzarsi anche con il supporto tecnico di operatori qualificati del CRED, della SdS e della ASL, deve essere svolta in forme il più possibile partecipate dalle componenti in gioco (corpo docente e non docente, famiglie, altri attori), in modo da ottenere condivisione preventiva e, di conseguenza, maggiori e migliori risultati.

In quest'anno scolastico 2012-2013, in cui viene inserita per la prima volta, su impulso della regione Toscana, questa nuova modalità di intervento, non sussistono i tempi per la redazione di un piano adeguatamente strutturato nei tempi richiesti (settembre 2012), per cui si procederà per stralci successivi.

La struttura del progetto (documento)

1. Analisi del contesto

Si tratta di una premessa che descrive la situazione di partenza. Può contenere dati provenienti da rilevazioni o analisi appositamente predisposte. La redazione di questa sezione dovrebbe essere predisposta (almeno in linea generale) da SdS, ASL e CRED.

2. Analisi dei bisogni

Esame di ciò che è identificato come utile, opportuno, necessario o mancante in relazione ai casi di diversa abilità presenti nella scuola, in funzione di un'efficace integrazione scolastica. Questa sezione è di competenza del GLIS, eventualmente integrato da ulteriori componenti..

3. Analisi delle risorse

⁴ Documenti previsti dall'Accordo di programma richiamato e demandati alla competenza del Gruppo di Lavoro Interdisciplinare sul Caso (GLIC)

Individuazione delle risorse materiali (strutture, spazi, attrezzature, strumentazioni, procedure, documenti vari) e immateriali (competenze, disponibilità, sinergie) effettivamente disponibili. Per la parte relativa all'attingimento alle risorse di sistema, che saranno elencate in una scheda messa a disposizione degli Istituti, occorrerà formulare una richiesta sulla base delle necessità interne. Sulla base delle richieste complessivamente pervenute e in base alle risorse effettivamente erogabili, potrà essere richiesto alle scuole di ridefinire l'analisi e la richiesta di risorse.

4. Obiettivi specifici

Definizioni operative dei cambiamenti/risultati desiderati (una definizione operativa è articolata in un verbo che descrive, abitualmente, un risultato concreto). Caratteristiche di un obiettivo specifico sono: concretezza, misurabilità, definizione nel tempo, chiarezza.

5. Azioni e relativi costi

Ciò che si intende fare per ottenere i risultati desiderati, evidenziando, se occorre, i vincoli esistenti ed attribuendo le risorse, anche finanziarie, alle singole azioni.

6. Monitoraggio e valutazione

Come si intende procedere al controllo delle azioni in corso (monitoraggio), all'analisi dei risultati (verifica), alla risposta delle parti interessate (analisi della soddisfazione). Le tre valutazioni concorrono al riesame finale.

Risorse

Il quadro delle risorse, come detto, è suddiviso in 2 parti: *le risorse di sistema*, a cui attingere anche in base alle valutazioni tecniche dei responsabili dei programmi riabilitativi e/o di mantenimento, nei limiti evidentemente delle disponibilità esistenti, *le risorse di istituto*, da elencare a seguito di un'attenta analisi interna.

Di sistema

Laboratorio Ausili - Piscina Pontedera (istruttori UISP) - Assistenza specialistica (ASL) - Centro Poliedro – Spazio Futuramente – Altri spazi 'specializzati' presenti sul territorio - Pet therapy - Associazioni del territorio in possesso di know how utilizzabile - Servizi di trasporto - Formazione e assistenza (progetto regionale specifico) - Altri

Di istituto (territorio)

Personale disponibile a plus-orario, con individuazione competenze specifiche - Fondi di istituto - Genitori con competenze specifiche utilizzabili – Spazi e attrezzature disponibili - Disponibilità alla formazione⁵ - Peer education – Risorse di prossimità – Altri

⁵ La disponibilità alla formazione deve essere intesa come una risorsa, tenuto conto che l'USR erogherà 'automaticamente' la formazione a fronte dell'inserimento dell'istituto nel PEZ.

La Conferenza Educativa mette a disposizione delle scuole che redigeranno il Progetto (**solo ad esse**) una cifra parametrata agli indici di fabbisogno definiti dalla Conferenza educativa: numero di casi totali, indice di correzione in base alla tipologia di disabilità.

Una parte dei fondi sarà destinata al sostegno degli interventi di sistema che non trovino già copertura in altre programmazioni della Società della Salute o dell'Unione (come ad esempio il Centro Poliedro o l'assistenza specialistica ASL)

Conduzione e supervisione del processo a livello di Istituto

Questo processo di analisi, pianificazione e elaborazione documentale è attribuito al GLIS, integrato con un esponente del CRED e dell'Unione Valdera (partecipazione già prevista peraltro all'interno del GLIS in rappresentanza dei comuni).

La tempistica delle fasi dovrebbe snodarsi nell'arco temporale sotto indicato, che risulta estremamente ristretto

Azione/fase	Scadenza	Resp. output
Definizione risorse di sistema adozione indirizzi	entro 31 agosto	CRED/SdS/ASL
Presentazione alle scuole documento di indirizzo	entro 5 settembre	Unione/Cred
Prima bozza piano (richiesta risorse di sistema, definizione risorse istituto e territorio)	entro 12 settembre	Istituti scolastici GLIS integrato
Restituzione agli Istituti risorse di sistema disponibili	entro 17 settembre	Unione/SdS/ASL
Seconda bozza piano	entro 22 settembre	Istituti scolastici GLIS integrato
Bozza finale piano economico disabilità	entro 25 settembre	GLIS integrato
Adozione PEZ	entro 28 settembre	Conferenza educativa
Perfezionamento dei piani	Entro 31 dicembre	Istituti scolastici GLIS integrato

Tavolo di coordinamento generale

Il confronto con gli Istituti avviene a livello di Tavolo di coordinamento previsto dal Patto per una comunità educante, cui partecipano i Dirigenti scolastici, l'Unione Valdera e il CRED, integrato da esponenti della SdS e della ASL.

Linee guida per il Progetto Educativo Zonale
SEZIONE “DIVERSA LINGUA E CULTURA DI PROVENIENZA”

Premessa e contesto

L'Unione Valdera, in linea con il modello di sistema scolastico delineato dalla delibera del Consiglio dell'Unione n. 17 in data 17 maggio 2010, si propone di rendere disponibile un'offerta formativa pubblica integrata, in cui sia presente una comune impostazione 'territoriale'. Un sistema territoriale degno di questo nome deve infatti contenere entro limiti fisiologici la varianza dell'offerta, nelle sue dimensioni qualitative e quantitative, garantendo una base comune a tutti i ragazzi in formazione, indipendentemente dalla loro residenza in un determinato comune o dalla scelta della scuola.

Anche nel campo della integrazione scolastica degli alunni di lingua e cultura diversa da quella italiana vi è l'intenzione di perseguire questo obiettivo, attraverso la costruzione di un piano a livello di istituto le cui direttrici di azione siano caratterizzate da una comune impostazione, fatte salve evidentemente le necessarie personalizzazioni e adattamenti alla situazione contingente e specifica di ogni singola scuola. Un piano che valorizzi le risorse disponibili, all'interno della scuola e sul territorio, ed il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche.

La scuola è già chiamata, dalle disposizioni regionali oggi vigenti¹, a favorire i valori dell'inclusione contro ogni forma di razzismo, xenofobia e antisemitismo da declinarsi in comportamenti, pratiche e contenuti. L'intenzione della Conferenza educativa è quello di sostenere la scuola nel processo di integrazione degli alunni stranieri, mettendo a disposizione nuove azioni di sistema, sostegno tecnico nel percorso di elaborazione e risorse finanziarie specifiche, nella consapevolezza che un buon risultato (in termini di integrazione) può raggiungersi soltanto attraverso il coinvolgimento e la sinergia tra tutte le forze disponibili.

In questo anno 2012-2013, il piano avrà *carattere sperimentale*, non potendo realisticamente pensare di poter strutturare un documento articolato di intervento in un arco temporale così ristretto².

Indirizzi generali per il progetto

La strategia per l'inclusione deve essere ispirata dal diritto di tutti all'istruzione e quindi alla partecipazione degli alunni di lingua e cultura di provenienza non italiana a tutte

¹ Deliberazione R.T. 530 del 11.07.2008 "Per una scuola antirazzista e dell'inclusione" – Legge regionale 8 giugno 2009 n.29 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana"

² Il Piano Educativo Zonale deve essere inviato alla Provincia di Pisa entro il 30 settembre 2012.

le attività scolastiche, organizzando eventualmente anche momenti formativi peculiari e ristretti in cui il lavoro possa essere adeguatamente personalizzato, con alternanza tra il lavoro in classe e quello in ambienti dedicati, anche esterni alla scuola.

La vera integrazione si realizza con il coinvolgimento di tutte le risorse disponibili scolastiche ed extrascolastiche, a partire dalla famiglia dei ragazzi, senza delegare tutti gli interventi a figure professionali esperte -quali mediatori linguistico culturali e educatori esperti nei processi interculturali- (pure necessarie).

L'elaborazione del progetto dovrà prendere a riferimento anche gli indirizzi strategici enunciati nel documento adottato dal Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 7 del 5 marzo 2012, che sono:

- **sviluppo della multiculturalità e dell'integrazione inter-etnica** attraverso un complesso di interventi diversificati ma integrati, rivolti a evidenziare il valore di ciascuna cultura e le potenzialità della contaminazione tra culture diverse
- **fare della scuola un luogo aperto di cultura** per sviluppare un sistema scolastico educante, innovativo nella metodologia e aperto al territorio, valorizzando forme di autogestione dei giovani e con il supporto diretto di cittadini, genitori e imprese.

In sostanza, accanto ad un lavoro necessariamente riservato a persone adeguatamente qualificate, possono essere attivate altre risorse di comunità (incluse azioni improntate a peer education o community welfare) in grado di prospettare un intervento maggiormente articolato rispetto alla mera integrazione di ore-scuola.

Il progetto: finalità e costruzione

L'elaborazione di un progetto a livello di singolo istituto ha lo scopo di rendere consapevoli tutti gli attori interni e, al contempo, rappresentare all'esterno l'azione complessivamente svolta dalla scuola per l'inclusione degli alunni stranieri. Attraverso il progetto, inoltre, la scuola attinge alle ulteriori risorse messe a disposizione dalla Conferenza educativa nell'ambito del PEZ.

Si tratta di programmare ed esplicitare, mediante uno schema condiviso, le azioni di sistema, di coordinamento, di supporto e di integrazione tenendo conto dell'esperienza che in questi anni si è svolta in quasi tutte le scuole del territorio e che ha visto la positiva collaborazione fra la scuola e le risorse del territorio.

Il processo di costruzione del progetto è costituito da più fasi, attraverso le quali si giunge alla definizione di un documento di riferimento (il piano appunto). Le fasi sono quelle tipiche dei processi di progettazione riassumibili in:

1. analisi del contesto
2. analisi dei fabbisogni e delle priorità d'intervento
3. ricognizione delle risorse disponibili e potenziali

4. piano di intervento (definizione obiettivi e allocazione delle risorse)
5. definizione di azioni ed indicatori di monitoraggio e verifica
6. valutazione dei risultati
7. riesame del piano/progetto

La pianificazione/progettazione, da realizzarsi anche con il supporto tecnico di operatori qualificati del CRED, deve essere svolta in forme il più possibile partecipate dalle componenti in gioco (corpo docente e non docente, famiglie, altri attori), in modo da ottenere condivisione preventiva e, di conseguenza, maggiori e migliori risultati.

In quest'anno scolastico 2012-2013, in cui viene inserita per la prima volta, su impulso della regione Toscana, questa nuova modalità di intervento, non sussistono i tempi per la redazione di un piano adeguatamente strutturato nei tempi richiesti (settembre 2012), per cui si procederà per stralci successivi.

La struttura del progetto (documento)

1. Analisi del contesto

Si tratta di una premessa che descrive la situazione di partenza. Può contenere dati provenienti da rilevazioni o analisi appositamente predisposte. La redazione di questa sezione dovrebbe essere predisposta (almeno in linea generale) dalla scuola in collaborazione con il CRED.

2. Analisi dei bisogni

Esame di ciò che è identificato come utile, opportuno, necessario o mancante in relazione ai casi di alunni stranieri presenti nella scuola, in funzione di un'efficace integrazione scolastica. Questa sezione è di competenza della scuola.

3. Analisi delle risorse

Individuazione delle risorse materiali (strutture, spazi, attrezzature, strumentazioni, procedure, documenti vari) e immateriali (competenze, disponibilità, sinergie) effettivamente disponibili. Per la parte relativa all'attingimento alle risorse di sistema, che saranno elencate in una scheda messa a disposizione degli Istituti, occorrerà prima formulare una richiesta sulla base delle necessità interne. Sulla base delle richieste complessivamente pervenute e delle risorse effettivamente erogabili, potrà essere richiesto alle scuole di ridefinire l'analisi e la richiesta di risorse.

4. Obiettivi specifici

Definizioni operative dei cambiamenti/risultati desiderati (una definizione operativa è articolata in un verbo che descrive, abitualmente, un risultato concreto). Caratteristiche di un obiettivo specifico sono: concretezza, misurabilità, definizione nel tempo, chiarezza.

5. Azioni e relativi costi

Ciò che si intende fare per ottenere i risultati desiderati, evidenziando, se occorre, i vincoli esistenti ed attribuendo le risorse, anche finanziarie, alle singole azioni.

6. Monitoraggio e valutazione

Come si intende procedere al controllo delle azioni in corso (monitoraggio), all'analisi dei risultati (verifica), alla risposta delle parti interessate (analisi della soddisfazione). Le tre valutazioni concorrono al riesame finale.

Risorse

Il quadro delle risorse, come detto, è suddiviso in 2 parti: *le risorse di sistema*, a cui attingere nei limiti evidentemente delle disponibilità esistenti, *le risorse di istituto*, da elencare a seguito di un'attenta analisi interna.

Di sistema

Cooperativa Sociale Il Progetto (in funzione della consolidata esperienza di lavoro sui temi dell'integrazione degli alunni stranieri negli Istituti Comprensivi della Zona degli ultimi dieci anni) – Associazione Tavola della Pace (in funzione dell'esperienza di lavoro con gli studenti stranieri degli Istituti Superiori), Centro Poliedro – Spazio Futuramente – Associazioni del territorio in possesso di know how utilizzabile - Servizi di trasporto - Altri

Di istituto (territorio)

Personale disponibile a plus-orario, con individuazione competenze specifiche - Fondi di istituto - Genitori con competenze specifiche utilizzabili – Spazi e attrezzature disponibili - Peer education – Altri

La Conferenza Educativa mette a disposizione delle scuole che redigeranno il Piano (**solo ad esse**) una cifra parametrata agli indici di fabbisogno definiti dalla Conferenza educativa: numero di alunni stranieri iscritti, numero di casi 'iscritti per la prima volta', indicazioni delle scuole in base alla difficoltà di inserimento.

Una parte dei fondi sarà destinata al sostegno degli interventi di sistema che non trovino già copertura in altre programmazioni.

Conduzione e supervisione del processo a livello di Istituto

Questo processo di analisi, pianificazione e elaborazione documentale è attribuito al collegio docenti di ciascun istituto scolastico.

La tempistica delle fasi dovrebbe snodarsi nell'arco temporale sotto indicato, che risulta estremamente ristretto

Azione/fase	Scadenza	Resp. output
Definizione risorse di sistema adozione indirizzi	entro 31 agosto	
Presentazione alle scuole documento di indirizzo	entro 5 settembre	Unione/Cred
Prima bozza piano (richiesta risorse di sistema, definizione risorse istituto e territorio)	entro 12 settembre	Istituti scolastici
Restituzione agli Istituti risorse di sistema disponibili	entro 17 settembre	Unione
Seconda bozza piano	entro 22 settembre	Istituti scolastici
Bozza finale piano economico disabilità	entro 25 settembre	Istituti scolastici
Adozione PEZ	entro 28 settembre	Conferenza educativa
Perfezionamento dei piani	Entro 31 dicembre	Istituti scolastici GLIS integrato

Tavolo di coordinamento generale

Il confronto con gli Istituti avviene a livello di Tavolo di coordinamento previsto dal Patto per una comunità educante, cui partecipano i Dirigenti scolastici, l'Unione Valdera e il CRED.

Si passa quindi alla votazione della sopra riportata proposta di deliberazione, con il seguente risultato:

1. Votazione favorevole unanime sulla proposta di deliberazione
2. Votazione favorevole unanime sulla immediata eseguibilità della deliberazione

Il Presidente proclama pertanto approvata la deliberazione in oggetto e la sua immediata eseguibilità.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente della seduta
F.to DAVID TURINI

Il Segretario verbalizzante
F.to NORIDA DI MAIO

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

OGGETTO DELLA DELIBERAZIONE:

**PROGRAMMAZIONE INTEGRATA ZONALE ANNO SCOLASTICO 2012-2013.
APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI EDUCATIVI
ZONALI (PEZ) INFANZIA E ETÀ SCOLARE.**

Si esprime parere favorevole in linea tecnica sul provvedimento in oggetto specificato, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267.

Il presente provvedimento non necessita di parere di regolarità contabile non comportando impegno di spesa o diminuzione di entrata.

Pontedera, 29.08.2012

Il Dirigente dell'Area Servizi socio-educativi
dell'Unione Valdera

F.to Giovanni Forte

UNIONE VALDERA

Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera - Provincia di Pisa

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto CERTIFICA che la su estesa deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio presso la sede dell'Unione Valdera e sul sito internet dell'ente all'indirizzo www.unione.valdera.pi.it il giorno 11.09.2012.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE VALDERA

F.to Giovanni Forte

La presente copia - in carta libera per uso amministrativo - è conforme all'originale depositato presso la sede dell'Unione Valdera in Pontedera, Via Brigate Partigiane n.4.

Pontedera, lì 11.09.2012

IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE VALDERA

F.to Giovanni Forte